

L'organizzazione tra enfasi e vincoli normativi

I Mmg che liberamente in questi anni hanno puntato sull'organizzazione del proprio lavoro si sono dovuti far carico di ingenti oneri finanziari e hanno dovuto districarsi in una selva di norme. Un impegno vacuo, che rischia di essere cancellato con un colpo di spugna

Stefano Alice

Medico di medicina generale, Genova

Per i medici di famiglia "organizzati" è meglio: suona come una banalità alla Catalano anche perché risulta difficile trovare chi affermi il contrario. Certo, però, non si può proprio dire che il nostro contratto di lavoro (ACN) premi una buona organizzazione. Non è mai stata fatta (forse nemmeno proposta) neppure una cosa semplicissima, come legare il massimale delle scelte al livello organizzativo, che il medico (da solo o in gruppo) ha deciso di darsi. Eppure che ci sia un rapporto tra organizzazione e capacità produttiva è cosa evidente e scontata. Ancor più dovrebbe esserlo per la nostra controparte, che ha fatto dell'aziendalizzazione della sanità la sua formula magica. Ma non è tutto. Basta avere anche una sola dipendente (segretaria o infermiera) per dover affrontare una selva di norme. Lo ha descritto bene sul *Corriere della Sera*, **Beppe Severgnini** nell'articolo dal titolo: "Io Kafka e le leggi in ufficio": "Il sistema che dobbiamo affrontare è complesso; le norme da rispettare sono numerose, in mutazione vertiginosa e perpetua. Nonostante l'aiuto retribuito di commercialisti, legali, agenzie, consulenti del lavoro e consulenti per la sicurezza c'è sempre il timore di aver dimenticato qualcosa. Limitiamoci alla salute e alla sicurezza negli ambienti di lavoro: un percorso ad ostacoli di dichiarazioni, ispezioni, corsi di aggiornamento che rilasciano attestati colorati (...)". Segue un elenco di norme che anche il datore

di lavoro di un solo dipendente deve rispettare. Il giornalista ne cita dieci e commenta: "Molte di queste norme - lo avete capito - discendono da obblighi europei. In genere, una buona cosa: in molti settori la UE ha svegliato il pigro legislatore italiano e ci obbliga a comportamenti civili. Ma noi ci abbiamo messo la complicazione, la sovrapposizione, i numeri, i controlli, gli enti, le autorizzazioni e i certificati, miracolosamente moltiplicati come i pani e i pesci evangelici (meno necessari, però). Non ho dubbi. Le norme italiane sulla salute e la sicurezza negli ambienti di lavoro, come molte altre leggi, nascono da buone intenzioni. Create per ostacolare i disonesti, però, finiscono per esasperare gli onesti. Mentre i disonesti, com'è noto, se ne fregano e tirano avanti impuniti".

► Esasperati e preoccupati

Tra gli esasperati, credo, possiamo essere annoverati noi medici di famiglia. A calcolare i costi crescenti che queste leggi comportano, erodendo i compensi che otteniamo per i nostri servizi, si fa presto. Una selva di norme che oltre ad esasperare i medici di famiglia ed a svuotarne le tasche, rischia di snaturare i nostri sindacati, spingendoli a mutar pelle e a trasformarsi in "agenzia di servizi", come nei giorni scorsi qualcuno tra i componenti della lista di discussione MIR ha acutamente osservato. Offriamo queste riflessioni ai colleghi che si apprestano ad affrontare quella negoziazione con la parte pubblica, che abbiamo definito "straordinaria ed insidiosa", che dovrebbe allineare, rigorosamente "a costo zero" per i nostri datori di lavoro, il nostro contratto di lavoro a quanto previsto dalla legge Balduzzi.